

SCHEDA PROGETTO MOSTRA - LABORATORIO ITINERANTE

a) Titolo dell'iniziativa

MAPPE, ROTTE E PARALLELI

persone, viaggi di carta e rappresentazioni del mondo

b) Contenuti

Mappe, rotte e paralleli è una mostra-laboratorio interculturale che, attraverso una lettura “decentrata” della cartografia e della storia, fornisce gli strumenti per rivedere in maniera critica alcune convinzioni antropocentriche, soprattutto il rapporto tra la modalità di conoscenza cartografica e la relazione con il mondo (dalla percezione del corpo alla rappresentazione dello spazio e del tempo).

La cartografia nel percorso espositivo diviene un pretesto per parlare e riflettere sulle nuove geografie del quotidiano, in un percorso antropologico che attraversa esperienze di confine, di identità, di globalità, dall'abitare, al vestire, all'uso delle cose.

Se vogliamo considerare il mondo come relazione, è necessario uscire dai luoghi comuni e dagli ambiti della mera percezione cartografica. Per tentare così di avvicinare le varie e variabili modalità di relazione che costituiscono il mondo. Al termine di questo percorso – che si fonda sul riconoscere la mappa come una costruzione culturale che varia col variare delle epoche e dei contesti – non è più possibile rimanere ancorati a un discorso interculturale che cristallizzi ogni individuo in una (presunta) cultura. L'Altro (Io) non è unicamente un individuo, incasellato nella sua cultura e isolato dal mondo circostante: può essere osservato solo come una parte in relazione con il mondo (e nel mondo) che lo circonda.

Tre *percorsi*, ricchi di mappe, fotografie e disegni s'intrecciano in questa mostra destinata a quanti, educatori e insegnanti, adottano la *didattica per le differenze* come metodo cardine della loro attività educativa, intra ed extrascolastica.

Il **primo percorso** della mostra è costituito da un approccio cronologico (ma non esposto in ordine cronologico) alla storia cartografica. Si parte dalle prime rappresentazioni del territorio, i *mattang* polinesiani costruiti più di 5 mila anni fa con coste di palma, conchiglie e coralli, per giungere alle più recenti carte della Terra realizzate con sofisticati rilievi satellitari. In questo tragitto millenario spiccano, per importanza storica e genialità dei cartografi, alcuni momenti significativi: la scuola greca di *Eratostene* e *Tolomeo*; l'epoca romana e le “*carte itinerarie*” dell'Impero; il Medioevo e la contaminazione biblico-religiosa; la “scoperta” del Nuovo Mondo e la produzione rinascimentale; i primi atlanti e le proiezioni di *Gerard Kremer* (Mercatore); la cartografia olandese e le rappresentazioni di terre lontane; la carta di *Arno Peters* e la denuncia dell'eurocentrismo; la

proiezione di *Franck Canters* e le immagini riprese dai satelliti.

Il **secondo percorso** indaga su altre possibili rappresentazioni della Terra, non necessariamente omologate alla visione eurocentrica del mondo e della storia. Per questo, all'interno della mostra, si dà spazio alle tradizioni cartografiche asiatiche (Cina, Corea) e arabe (Iraq, Arabia, Afghanistan). Com'era il mondo rappresentato dai cartografi cinesi? Con la Cina in mezzo, naturalmente, così come rivelava la carta geografica *sino-centrica* che collocava l'Europa a Nord-Ovest del planisfero e dunque decisamente "*decentrata*".

Lo stesso si può dire del mondo arabo-musulmano, che ha avuto in ogni epoca cartografi e geografi eccellenti: *Al-Khwarizmi*, *Al-Bīrūnī*, *Al Idrisi*. Questi studiosi, oltre ad aver disegnato il globo dal proprio punto di vista, collocando al centro la penisola arabica, hanno avuto il merito di raccogliere preziose conoscenze riguardanti le regioni dell'Islam, dell'Africa e dell'Estremo Oriente.

Infine il **terzo percorso** rivela i nessi tra la tradizione cartografica e la riflessione antropologica che sempre l'ha accompagnata. In ogni epoca, infatti, la rappresentazione del mondo ha camminato di pari passo con la rappresentazione degli "esseri umani" che navigatori e viaggiatori europei incontravano nel corso delle loro esplorazioni. Ed è in questo modo che, nell'*immaginario collettivo* europeo, dopo il 1500 cominciarono a farsi strada le rappresentazioni dell'"altro", dell'uomo dissimile dallo spagnolo, dall'olandese, dal portoghese. Rappresentazioni che non mancarono di suscitare attrazioni, ripulse, paure. Oltre a ciò si vuole approfondire la riflessione sul rapporto tra mappa (come costruzione culturale) e il territorio.

All'incrocio di questi *tre percorsi* l'Associazione MANI sviluppa una proposta didattica che, oltre a proporre una lettura "decentrata" della cartografia e della storia, fornisce gli strumenti per rivedere in maniera critica alcune convinzioni antropocentriche. Questo come proposta-risposta a un mondo globalizzato che fa fatica a trovare la via del dialogo fra le sue molteplici diversità.

I tre percorsi sono inseriti in un allestimento espositivo che si articola in otto sezioni. Queste sezioni offrono al pubblico dei visitatori spazi conoscitivi- sperimentali finalizzati all'acquisizione di conoscenza attraverso modalità di coinvolgimento attivo (manipolatorio, gestuale, orale, uditivo, visivo). Queste sezioni sono così articolate:

Mappe per viaggiare – percorsi di vita e tour operator

Mappe per ricordare – percorsi di caccia e mappe del tesoro

Mappe per descrivere - l'arbitrarietà del punto di vista

Mappe per delimitare – frontiere naturali e confini

Mappe per conquistare – persone, mercati e consensi

Mappe per identificare – al di là delle apparenze

Mappe per spiare – creare bisogni

Mappe per globalizzare – tutti uguali sotto il sole?

Un mondo per casa...e siamo tutti ospiti

c) Chi sono gli utenti

1) La mostra laboratorio è indirizzata a: Scuola dell'infanzia – Scuola primaria – Scuola secondaria di I grado – Sistema dei Licei dell'Istruzione e della Formazione Professionale.

2) Insegnanti ed educatori.

3) Genitori.

4) Tirocinanti. E' coinvolta nella conduzione del progetto l'Università degli Studi di Verona, Scienze della Formazione, corso di Antropologia culturale e l'Università degli Studi di Genova, Lettere, corso di Antropologia culturale.

d) Obiettivi

La Terra (riprodotta in una mappa) non è il mondo.

Il mondo è il complesso delle relazioni (ecologiche, sociali, economiche, politiche, culturali) al cui interno si svolge la vita umana.

1) *Pubblico*

Si intende raggiungere alcuni obiettivi educativi fondamentali tra cui l'educazione alla *lettura critica delle immagini*, la *messa in discussione dei vari approcci etnocentrici alle culture*, la riflessione stessa sul concetto di cultura, il riconoscimento della *complessità delle culture* e il conseguente rifiuto delle semplificazioni, la capacità di *decentralizzarsi culturalmente*, la scoperta di un nuovo significato dell'*essere cittadini*, prendere consapevolezza che i *sud*, mappe costruite, sono compresenti in ogni *nord* del mondo, aiutare a comprendere le dinamiche di costruzione del concetto di alterità, di identità, di confine.

Conoscere inoltre la percezione e la conoscenza che i ragazzi hanno del proprio territorio.

2) *Formazione insegnanti e progetto continuità*

La proposta è orientata alla formazione di insegnanti su contenuti specifici e sulle modalità comunicative di tali contenuti. Agli insegnanti vengono inoltre offerti sussidi e strumenti didattici per dare continuità al progetto educativo nel corso dell'anno scolastico.